

È guerra sulla legge che "espropria" le fondazioni

Fallito l'ultimo tentativo a difesa dell'autonomia, resta in vigore il discusso articolo 7 che stabilisce le nuove norme a partire dal 1 gennaio 2006. Gli enti bancari nel mirino pensano a impugnare la norma per incostituzionalità

MARIANO MANGIA

L'ultimo tentativo di difesa dell'autonomia delle fondazioni bancarie è stato un emendamento dei senatori Bassanini, Turci e Brunale, inserito nel decreto "milleproroghe" e poi bocciato, con il quale si proponeva il rinvio al luglio 2007 della nuova normativa contenuta nella "legge sul risparmio", come è definita la legge 262 del 28 dicembre 2005.

Resta così in vigore il discusso articolo 7 che stabilisce, a partire dal primo gennaio 2006, che la fondazione non possa esercitare il diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie per le azioni eccedenti il 30% del capitale rappresentato da azioni aventi diritto di voto; è previsto che i titoli azionari che eccedono questo tetto percentuale possano essere convertiti in azioni prive del diritto di voto.

L'articolo 7, che non si applica alle fondazioni con patrimonio netto inferiore ai 200 milioni di euro o che hanno sede in regioni a statuto speciale, ha suscitato non poche polemiche e diversi dubbi sulla sua costituzionalità e ha modificato quanto disposto dalla preesistente

Gli stessi protagonisti hanno modificato le regole di governance

Banca Carige

A sinistra, Giovanni Alberto Berneschi, (Banca Carige)



i protagonisti in prima linea

Da sinistra, Giuseppe Mussari (Fondazione Mps); Edoardo Speranza, (Ente Crf); Vincenzo Lorenzelli (Fondazione Carige)

L'emendamento dei senatori Turci, Bassanini e Brunale nel milleproroghe

normativa che disciplina l'attività delle fondazioni bancarie.

Quali sono gli effetti per le fondazioni bancarie che ancora detengono quote di partecipazione superiori al 30%? Sono tre le banche quotate controllate in misura superiore

alla percentuale stabilita dalla nuova legge: il Monte Paschi di Siena, la Cassa di Risparmio di Firenze e Banca Carige. Sulla base dei dati forniti dalla banca senese, la quota di partecipazione nel capitale

ordinario della Fondazione Monte Paschi di Siena guidata da Giuseppe Mussari ammonta al 49% e gli altri principali azionisti sono rappresentati da Francesco Gaetano Caltagirotte, con una quota del 4,7%, dalla finanziaria Hopa e da Unicoop Firenze Società Coopera-

tiva, entrambe con una partecipazione intorno al 3%. Nel capitale di Banca Carige il 43,4% fa capo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, un 11,8% è della francese CNCEP e la Westlb detiene il 5,8%.

Più complessa la situazione alla Cassa di Risparmio di Firenze. Rispetto alle altre due realtà bancarie, l'azionariato è più composito e meno coeso: l'Ente CR Firenze presieduto da Edoardo Speranza detiene la partecipazione più rilevante, con il 42,1%, seguita dal Sanpaolo Imi che controlla il 18,7% e i francesi di BNP Paribas con il 6,5%, mentre sono presenti altre due fondazioni, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, con il 3,9 e il 3,7%, rispettivamente.

interventi più radicali rispetto alla norma introdotta dalla legge 262. E sono state le stesse fondazioni a modificare le regole di governance, limitando ulteriormente il loro peso nell'azionariato degli istituti di credito partecipati. Gli statuti di queste banche prevedono ora che, in sede di assemblea ordinaria, qualora una fondazione bancaria sia in grado di esercitare, in base alle azioni depositate dagli azionisti presenti, il voto che esprime la maggioranza, il presidente escluda dal voto la fondazione bancaria limitatamente a un numero di azioni pari alla differenza più una azione fra il numero delle azioni ordinarie depositate dalla fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni ordinarie depositate

da parte dei rimanenti azionisti presenti e ammessi al voto al momento della votazione.

Questa regola è stata introdotta già nel 2003 nello statuto del Monte dei Paschi di Siena assieme al voto di lista. A dicembre 2005 è stata la volta dell'assemblea dei soci della Banca CR Firenze che ha approvato le modifiche statutarie richieste dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, relative alla limitazione di diritto di voto, nonché all'elezione del consiglio di amministrazione tramite voto per liste. Lo scorso 25

gennaio, infine, pur non condividendo lo spirito della nuova legge, la Fondazione Carige presieduta da Vincenzo Lorenzelli, che si è comunque riservata di impugnare la norma per valutare se ci siano estremi di incostituzionalità, ha ottenuto la modifica dello statuto della banca, inserendo anch'essa la previsione per le fondazioni bancarie di una limitazione delle azioni con diritto di voto pari ad un numero inferiore di una azione rispetto al totale delle azioni dei rimanenti soci ammessi al voto.



